



Pedagogia

Editoriale di Gabriella Armenise

Le tematiche sviluppate in questo numero riguardano il rapporto esistente tra cognitività e normatività, la questione sociale e l'educazione nel Mezzogiorno, il programma pedagogico di Herbert Cherbury.

Il tema del rapporto esistente tra cognitività e normatività, partendo dalla lezione kantiana, che intende le stesse come dimensioni logicamente separate dalla realtà, è sicuramente importante al fine della definizione del principio di responsabilità, oggetto di riflessione.

Franca Pesare ricorda che l'esigenza normativa, di cui il principio di responsabilità è espressione, ha il suo fondamento nell'ontologia metafisica delineata da Jonas. Ora, "il divario tra essere e dover

essere è ricomposto in un paradigma ontico nel quale il semplice essere di qualcuno fa nascere negli altri un senso del dovere”, mentre “l’unica forma di futuro da annunciare” è rappresentata da una “responsabilità personale indeclinabile”, rileva l’autrice.

Dall’epoca del “disincanto”, caratterizzata dal timore per il futuro, si passa, con Brunella Serpe, alla denuncia dei gravi ritardi dell’educazione pubblica nel Mezzogiorno. In sostanza, l’insorgere della folla “sulla scena socio-politica e culturale europea” tra i due secoli, diventa “occasione”, come sostiene l’autrice, per elaborare un “concetto positivo di folla”.

Il sociologo e medico calabrese Pasquale Rossi (1867-1905), il cui pensiero è oggetto di rilettura critica da parte di Brunella Serpe, è di indubbio interesse e valore per gli specialisti di settore, e non solo, giacché partendo dalla definizione di folla in termini “positivi”, si propone di valorizzare fino in fondo la dimensione “più comune”, ma anche “più vera”, della questione.

Vengono confutate, allora, le varie tesi concernenti l’inferiorità della razza e, successivamente, si perviene all’elaborazione di una precisa “educazione sociale” in grado di render le masse popolari più coscienti sul piano politico, ma soprattutto più mature ed attente nel rilevare i *deficit* strutturali ed organizzativi delle istituzioni scolastiche proprie nella temperie del tempo.

La linea di ricerca qui accennata da Rutigliano, che merita ulteriori approfondimenti (in questa o in altra sede), delinea, invece, il programma pedagogico di Herbert Cherbury (1583-1648): una precisa “grammatica pedagogica” che emerge a brevi tratti, in maniera sicuramente non organica, ma significativa, dall’*Autobiografia*.